



Circolo A.C.L.I.
Sezione “*Galdino Cozzi*”
Via S. Giovanni, 15
Cerro Maggiore (Mi)
Tel 0331-518.128
e-mail acli.cerro@gmail.com

RELAZIONE INTRODUTTIVA AL CONVEGNO DAL TITOLO:

“Migranti e Profughi ci interpellano: quali risposte?”

- Sabato 2 Aprile 2016 -

Relazione e saluto del Presidente di Circolo: *Carlo Caccia*

In apertura al convegno di oggi mi è gradito portare a tutti i presenti, in particolare al Relatore nella persona del ricercatore ISPI, Matteo Villa, al giornalista Eid Camille, alla Responsabile del progetto SPRAR, Chiara Ossuzio(Coop.Intrecci), al coordinatore e amico, Giuseppe Paleari e alla casa della Divina Provvidenza che ci ospita, il saluto e il ringraziamento delle ACLI Cerresi e dei Circoli ACLI dell’Altomilanese che hanno aderito a questa iniziativa.

Purtroppo i titoli dei giornali e mass-media in genere, ogni giorno, ci ricordano e riportano alla tragica realtà dei popoli toccati dalle guerre passate e attuali, guerre comunque alimentate dalla vendita di armi, da interessi economici, geopolitici, dalla sete inarrestabile del potere. Ci sono tutte le premesse per considerarle, guerre senza fine.

Sono questi, oltre a quelli della fame e del lavoro, i motivi delle migrazioni di massa, con le quali le società occidentali sono costrette a fare i conti.

Affrontare il tema delle migrazioni impone una analisi a 360° che tenga presente le necessità personali da una parte e le problematiche delle organizzazioni territoriali e sociali dall’altra, e di conseguenza le scelte o le non scelte che ne derivano; e tutto ciò scatenerà in ognuno di noi dubbi, pensieri contraddittori o addirittura paure.

Ma andiamo con ordine!

Se consideriamo l’ambito cristiano in cui ci troviamo, viene spontaneo ricordare che a motivo del primo genocidio ordinato da Erode Antipa, tanto lontano nel tempo ma non meno atroce degli attuali, la famiglia di Gesù dovette migrare in Egitto.

Dopo duemila anni purtroppo la storia si ripete in tutta la sua crudeltà.

A partire dai primi del '900 inizia l'esodo degli Italiani che, mossi dalla speranza di un futuro migliore si dirigono oltralpe e oltre oceano in cerca di lavoro e, sempre per lo stesso motivo negli anni 60/70 assistiamo alla migrazione interna, dal Sud al Nord.

Attualmente (dati AIRE 2015) gli Italiani all'estero sono circa 5.000.000.

Oggi assistiamo e partecipiamo in forme diverse all'odissea dei migranti su scala mondiale.

Le differenze però delle condizioni di partenza sono sotto gli occhi di tutti e comprensibili ad ognuno di noi. Gli italiani partivano e partono da una condizione di pace, chi invece raggiunge Lampedusa e altri approdi, parte da una condizione di guerra, di distruzione, di odio e violenze inaudite, di morte certa per decapitazione, crocifissione, uccisioni di massa, senza distinzioni per bambini, donne e anziani inermi.

Purtroppo, leggendo e ascoltando ogni giorno notizie di questo genere (visibili dalle slide proiettate) ci siamo assuefatti e vaccinati contro questi "virus".

Giorno dopo giorno sono stati rimossi dalla nostra coscienza e sensibilità ogni sentimento di vero orrore, di compassione e di condivisione, ci siamo convinti che ogni nostro intervento sarebbe impossibile o per lo meno non determinante e risolutivo, che l'unica soluzione possibile sarebbe quella di rimettere la prua dei barconi, strapieni di persone, nella direzione del nord Africa, perchè è là che dovrebbero tornare. E' a casa loro che li dobbiamo aiutare!

Da questo punto di vista, le Acli "*spezzano una lancia*" in favore dei missionari e delle ONG che, con la loro preziosa presenza nei Paesi e nelle situazioni maggiormente a rischio, aiutano concretamente quei popoli a diventare "grandi" con le loro forze, autonomamente.

Il nostro giudizio/pregiudizio si appaga di luoghi comuni, di non conoscenza delle corrette proporzioni numeriche, del convincimento che il tutto deve finire al più presto.

Attribuiamo agli immigrati tutte le negatività della persona umana, dimenticandoci le cronache italiane: furberie, femminicidio, prostituzione, droga, evasione fiscale, corruzione, mafie, nessun rispetto per leggi e Costituzione, ecc.ecc.. Questa è la nostra civiltà e cultura? E abbiamo il coraggio e la pretesa che gli immigrati siano riguardosi e rispettosi della nostra civiltà e della identità di popolo italiano?

E' molto più semplice pensare che sui barconi si nascondono potenziali terroristi, che gli immigrati sottraggono preziosi posti di lavoro a noi italiani, che hanno la precedenza nell'assegnazione degli alloggi pubblici, che chiedono moschee, che sono troppi, che è

gente troppo diversa da noi per cultura (inferiore), per religione/fede (?), che non ci potrà mai essere vera convivenza e tantomeno integrazione tra noi e loro.

Un fugace sguardo alle tabelle del nostro Comune (15.257 ab.) sul movimento degli immigrati residenti, ci dice che, a livello locale, a fine 2014, sono diminuiti di 210 unità, rispetto al 2013 e a fine 2015 hanno subito un'ulteriore diminuzione di 51 persone attestandosi a 1.224 = 8%; e anche nell'ambito degli 11 Comuni dell'Altomilanese, non abbiamo avuto per profughi o richiedenti asilo, particolari imposizioni dal Prefetto. Perciò, di quali esagerazioni numeriche e problematiche sociali, dobbiamo discutere se non quelle già presenti ancor prima delle migrazioni attuali?

Certo, la convivenza e l'integrazione, chiedono rispetto della persona in quanto tale e impegno su tutti i fronti. Le Acli nazionali e cerresi con senso di responsabilità hanno aderito alla Campagna "*l'Italia sono anch'io*" (2012) impegnandosi a raccogliere firme per modificare la legge 5 febbraio 1992 n° 91 per il diritto alla cittadinanza e al voto, per i figli degli stranieri nati in Italia. Il DDL approvato alla Camera dei Deputati a fine 2015, è il segno concreto che la Speranza, anche attraverso semplici iniziative, contribuisce a cambiare il destino delle persone.

E l'Europa? Un grande concerto stonato! Completamente divisa su tutti i fronti.

Ha prevalso il rifiuto e l'impreparazione. Chilometri di filo spinato, controlli alle frontiere, l'accordo Schengen in bilico o addirittura negato, ecc.

I frequenti incontri, (ultimo 18 marzo) dei capi di Stato a Bruxelles, con la Turchia da 29° incomodo, non hanno prodotto alcuna decisione comune.

Di contro e molto responsabilmente, i singoli cittadini e le associazioni di volontariato hanno lavorato e tutt'ora si impegnano per l'accoglienza, equilibrando, almeno in parte, le mancanze dei Governi nazionali.

Persone e associazioni che non si sono fatte influenzare dai talk-show colmi di discorsi avvelenati e dall'indifferenza, hanno rimboccato le "maniche" risolvendo molte situazioni di criticità.

Le autorità religiose dell'Oriente in guerra, chiedono ai Paesi occidentali di non facilitare l'esodo dei popoli, ma di ricercare tutte le strategie e di attivare quegli aiuti necessari a far sì che le persone rimangano nelle loro case, nei loro Paesi altrimenti si produrrebbe un impoverimento umano e sociale senza ritorno.

Le società occidentali devono affrontare situazioni complesse e impegnative, ma la risposta non può essere alzare muri, filo spinato ecc., si deve concordare un'unica "sinfonia" di accoglienza e respingimento altrettanto ponderato.

Pertanto le risposte alla domanda iniziale di questo convegno, dovranno necessariamente essere molteplici, ognuno, individui e governi, deve fare la propria parte, ma tutte le azioni devono essere finalizzate ad una convivenza solidale e pacifica, lontana da ogni forma di indifferenza, **perché la guerra NON è inevitabile.**

In questo senso l'indifferenza, e il disimpegno che ne consegue, costituiscono una grave mancanza al dovere che ogni persona ha di contribuire, nella misura delle sue capacità e del ruolo che riveste nella società, al bene comune, in particolare alla Pace, che è uno dei beni più preziosi dell'umanità.(Papa Francesco-49^G.M.P.)

Vinci l'indifferenza e conquista la Pace, non è uno slogan inventato da Papa Francesco!

Le nostre case si apriranno solo se anteporremo l'intelligenza e le ragioni dell'accoglienza, altrimenti i conflitti "casalinghi" e universali, troveranno terreno fertile ai pregiudizi e alle divisioni insanabili. E come chiede il sottofondo musicale; **Scegliamo da che parte stare!**

E' tempo di cambiare mentalità, di aprirsi alla "diversità"(anche noi siamo diversi) e di impegnarci per la Giustizia, unico viatico alla concordia e alla Pace.

"NIENTE PAURA con le Acli attraversiamo il cambiamento" tema e filo conduttore del XXX Congresso Provinciale Acli, celebrato il 12 e 13 Marzo u.s. ha sottolineato che quello che stiamo vivendo è già storia, la **nostra** storia, da vivere nella sua interezza e complessità, ma con il desiderio di trasformarla positivamente per noi e per chi ci raggiunge.

Ne siamo consapevoli, le guerre, individualmente non le possiamo fermare, ma ognuno di noi singolarmente o associativamente, può fare la propria parte aiutando le O.N.G., i Missionari, che sempre in "*prima linea*" fanno tutto quanto in loro potere per far sì che le persone e le famiglie rimangano nella propria terra.

Le Acli comunque, a qualsiasi livello, continueranno nel loro impegno affinché la convivenza e l'integrazione, nonostante le attuali difficoltà, possano crescere in consapevolezza, libertà e responsabilità, perché: *l'incontro con l'altro, col il diverso da sé, apre sempre percorsi nuovi e positivi nelle Comunità.*(Papa Francesco)

A tutti, grazie e buon lavoro!

Per le ACLI

Carlo Caccia